

MOLDAVIA

Testo e foto
di **DANILO ELIA**
(Osservatorio Balcani e Caucaso)



Indipendente dal 1991, la Moldavia è il paese più povero d'Europa. Un terzo della sua popolazione vive all'estero. In Italia i moldavi sono 150 mila. Lo scorso giugno il paese ha salutato con entusiasmo l'«Accordo di associazione» con l'Unione europea. Ma la strada per uscire dalla condizione attuale è ancora lunga e complessa.

AI CONFINI DELL'EUROPA (2): LA MOLDAVIA

I SOGNI EUROPEI DI CHIȘINĂU

Alle spalle del *bulvardul Ștefan cel Mare*, il viale principale della capitale, c'è il mercato. Tutto il groviglio di strade qui intorno è un bazar all'aperto. Ma, rispetto ai bazar orientali, non ha nulla di caratteristico. Polvere e confusione, marciapiedi rotti e fustini di detersivi colorati, merce scadente proveniente dalla Cina e quarti di bue poggiati sui grossi banchi di cemento. E in mezzo la gente, i moldavi, che brulicano attorno alle masserizie tutti i giorni dell'anno, tanto ai 40 gradi d'agosto quanto ai meno 20 di febbraio, pur di risparmiare qualche *leu*.

Perché qui la roba arriva dalle campagne, o dai furgoni che di notte passano la frontiera con l'Ucraina, e costa meno che nei negozi.

Sorina viene al bazar a comprare i suoi vestiti, ma non le piace che si sappia: non è chic. «Ogni tanto vado a fare una passeggiata nel Mall Dova, ma lì di fare shopping non se ne parla con uno stipendio normale». Il centro commerciale Mall Dova gioca con le parole. È l'unico vero mall di tipo occidentale in tutta la Moldavia, ma senza le code alle casse e la ressa per i saldi. L'edificio in vetro e cemento si staglia tra le strade fan-



Una coppia di contadini aspetta la corriera vicino a un villaggio.

A destra: per pochi lei. Il mercato centrale di Chişinău è un bazar a cielo aperto.
Pagina seguente: il primo ministro moldavo Iurie Leancă.

gose. Le insegne dei marchi globali pendono silenziose sul marmo lucido della galleria e i commessi non si ammazzano certo dal lavoro. Sorina ha studiato in Italia, e un giorno vorrebbe tornarci per viverci. «Allora, quando avrò i soldi, mi comprerò un sacco di vestiti italiani». Come molti moldavi della classe media, vuole scrollarsi di dosso quell'alone di miseria che circonda il suo paese, e lo fa con un paio di jeans di marca o una borsetta. Non fa niente se vengono dal mercato.

Chişinău è la vetrina della Moldavia, in tutti i sensi. Qui vedi parcheggiare i grossi Hammer extralusso davanti alle boutique di Gucci e Prada, ma anche la povera gente delle periferie e delle campagne con una busta lisa in una mano mentre cerca di mettere insieme il pranzo con la cena.

In fuga da Mosca

La Moldavia è il paese più povero d'Europa, ma è anche quello tra i paesi del partenariato orientale ad aver fatto i progressi più rapidi per arrivare alla firma dell'«Accordo di associazione» con l'Unione europea. Partita in forte svantaggio rispetto ad altri paesi come l'Ucraina, la Moldavia è riuscita ad arrivare alla faticosa firma lo scorso giugno. Non è certo come essere entrata nell'Ue, obiettivo quanto mai lontano, ma la firma è stata salutata a Chişinău con uno sventolio di bandiere blu, a sottolineare la voglia di Europa dei suoi abitanti. Non è una cosa scontata. La Moldavia è un paese giovane, indipendente dal 1991, fortemente condizionato da un pesante passato di repubblica socialista sovietica e da una cospicua componente etnica russa e ucraina. Durante la travagliata conquista del-



l'indipendenza, nel momento in cui l'Urss si scioglieva in 15 nuovi stati, la Moldavia perdeva una fetta del proprio territorio - la Transnistria (MC luglio 2014, ndr) - abitata in prevalenza da russi e ucraini, mentre ancora oggi nella meridionale Găgăuzia - regione autonoma abitata dai găgăuzi, una popolazione di origine turca - si fanno sentire spinte secessioniste, accentuate proprio dal recente avvicinamento all'Europa. Ucraini e bessarabi, ebrei e lipovani (ortodossi russi scismatici, ndr), russi e romeni, turchi e tatar, găgăuzi e mongoli hanno calpestatto questa terra: la Moldavia è un *gilgul* (ciclo, groviglio) di anime che vortica nella steppa. Parte della storica Bessarabia, che condivide con le vicine Romania e Ucraina attorno al delta del Danubio, fu abitata dai Daci sin dall'antichità, prima di entrare sotto il controllo romano e poi dell'Impero bizantino. La Moldavia è sempre stata un crocevia delle rotte verso l'Asia e il suo territorio è stato attraversato dalle ondate dell'espansione delle tribù orientali - mongoli, tatar di Crimea, turchi - per tutto il Medioevo. Conobbe il suo periodo di massima espansione nel XVI secolo sotto il regno di *Ştefan cel Mare*, Stefano il Grande, l'eroe nazionale a cui sono intitolate strade e piazze in tutto il paese. La Moldavia ha avuto una storia recente travagliata con ripetute unioni e separazioni dalla Roma-

nia, cui l'accomunano le tradizioni e la lingua neolatina, fino a divenire una repubblica dell'Urss e infine l'attuale stato indipendente dopo la dissoluzione sovietica. È stato allora che le province a maggioranza russa e ucraina al di là del fiume Nistru hanno dichiarato l'autonomia della Transnistria. Ne è seguito un conflitto tuttora congelato e che ha lasciato la situazione immutata dal 1992.

Con la firma dell'Accordo di associazione, la Moldavia ha compiuto una scelta di campo. Chişinău ha voltato le spalle alla Russia e alla sua Unione economica eurasiatica, chiudendo definitivamente il capitolo del proprio passato sovietico, e ha intrapreso un lungo percorso di avvicinamento economico e politico all'Europa. L'entusiasmo con cui la Moldavia ha compiuto questo passo è stato testimoniato dalla stupefacente rapidità con cui il parlamento ha ratificato l'accordo: soltanto tre giorni. Gli effetti si possono già vedere. I cittadini moldavi possono finalmente viaggiare all'interno dell'area Schengen senza bisogno di alcun visto (per massimo 90 giorni e non per motivi di lavoro, ndr). È un risultato importante per chi ha un parente che lavora in Europa, vale a dire per almeno un terzo dei moldavi, ma anche una grande prova del *soft power* europeo sui paesi del Partenariato orientale.

Moldavia / La scheda geopolitica Non solo moldavi

Anche ucraini, russi e altre minoranze in un paese governato dal Partito comunista.

La Moldavia, nome ufficiale Repubblica Moldova, è un'ex repubblica sovietica indipendente dal 1991. Stretta tra l'Ucraina e la Romania, a ridosso del delta del Danubio, non ha sbocchi al mare. Con la sua forma caratteristica a mezzaluna e un territorio completamente pianeggiante, occupa circa 34mila chilometri quadrati, poco meno dell'Olanda. È una repubblica parlamentare con un primo ministro a capo del governo e un presidente a capo dello stato. La sua capitale è Chișinău, la città più grande del paese con oltre 600mila abitanti. Fa ufficialmente parte del paese - benché de facto indipendente - il territorio della Transnistria, sottile striscia di terra in territorio moldavo, lunga circa 400 chilometri, delimitata a ovest dal fiume Nistru/Dnestr e a est dal confine con l'Ucraina.

I moldavi residenti sono quasi 4 milioni (comprendendo i circa 500mila abitanti della Transnistria). Secondo i dati del censimento effettuato dalle autorità del paese nel 2004, l'ultimo disponibile, la popolazione è composta per il 75,8% da moldavi, l'8,4% da ucraini, il 5,9% da russi e il 4,4% da găgăuzi, oltre minoranze bulgare, romene e ebrei.

Anche dopo l'indipendenza, i legami con la Russia sono rimasti forti, così come forti sono stati gli attriti nei tempi più recenti, sia a causa della disputa transnistriana che della scelta del governo di Chișinău di intraprendere un percorso di avvicinamento all'Unione europea. La prima forza politica rimane il Partito comunista, che nello statuto si dichiara legittimo successore dell'omonimo partito della Moldavia sovietica, al potere dal 2001. Dopo l'ennesima vittoria nella tornata elettorale del 2009, si verificarono nella capitale violenti scontri, che portarono a nuove elezioni anticipate. I comunisti rimasero primo partito, ma persero numerosi seggi, mentre le



© Osservatorio Balcani e Caucaso



© gov.md

opposizioni riuscirono ad allearsi nella coalizione «Alleanza per l'integrazione europea». Anche grazie a quei cambiamenti, le forze filo-europee hanno conquistato sempre più peso nella vita politica, consentendo all'attuale governo guidato dal liberale Iurie Leancă, di portare il paese alla firma dell'Accordo di associazione con l'Ue lo scorso giugno.

Da.El.

Emigrazione e rimesse

Il sabato sera a Chișinău c'è lo struscio. Il *bulvardul* è affollato di giovani che ciondolano tra il McDonald's e il parco della cattedrale. Sull'immensa piazza Marii Adunări Naționale l'enorme palazzo del Governo è un transatlantico bianco che solca un mare d'asfalto. Nei tempi sovietici era usata per le magniloquenti parate militari. Oggi ci pensano i ragazzi in skateboard a renderla più vivace e colorata. Cezar beve da una bottiglia di birra vicino a un chiosco e aspetta che si faccia l'ora di andare in discoteca. Si

presenta come Cesare, in italiano. Ha vissuto alcuni anni in provincia di Verona, dove c'è una grossa comunità moldava. «Sono dovuto venire via perché non c'era più lavoro. Qui, però, è ancora peggio. La gente scappa, il lavoro è poco e pagato una miseria. Forse tornerò in Italia» (dove i moldavi sono 150 mila, ndr). Si calcola che quasi due milioni di moldavi abbiano lasciato il paese in cerca di una vita migliore. Su una popolazione residente di quasi quattro milioni di abitanti significa che un terzo dei moldavi vive all'estero. È una percentuale enorme, che

lecitamente fa parlare di tragedia dell'emigrazione, un'emorragia che prosciuga il paese delle sue risorse migliori. D'altro canto però, le rimesse dei migranti sono la prima fonte di ricchezza nazionale, contando per circa il 40% del Pil.

Anche se Chișinău non è una città facile, è il posto migliore del paese per chi ha le carte giuste da giocare. Nella vicina *boulange Crème de la crème* non c'è da sgomitare per trovare un tavolo libero, ma non si può dire che manchino i clienti. C'è una sorta di selezione naturale, ed è la co-

lonna di destra del menù a farla. Il tipo che gli si adatta parcheggia il Suv sul marciapiede proprio davanti all'entrata, indossa vestiti italiani e ha una serie completa di gadget elettronici con una mela luminosa sul dorso. Il locale non poteva avere un nome più appropriato.

Al calare del sole, ragazze su tacchi vertiginosi scendono lungo il viale come trampolieri aggraziati, mentre una limousine lunga e bianca come un pannello passa con

una musica tanto alto che i bassi fanno tremare i vetri. Cesare guarda di sottocchi e tira un altro sorso di birra. «Ai moldavi piace apparire. Siamo un po' tutti squattrinati, ma se guardi quelle ragazze sono tutte firmate dalla testa ai piedi. Qui a Chișinău sembra che la gente se la passi bene, ma basta andare fuori città per rendersi conto di com'è messa la Moldavia». La distanza tra la capitale e il resto del paese è siderale. La vita notturna di Chișinău può

competere con quella di qualsiasi capitale europea, ma la vita della maggior parte dei moldavi è ben lontana dai fumi e dai laser delle piste da ballo.

Ortodossi contro ebrei

Il sabato non è solo il giorno dello struscio e delle discoteche. Nella sinagoga di strada Habad Liubavici ci si prepara a festeggiare la fine dello Shabbat. Agli inizi del Novecento si contavano una settantina di sinagoge e una doz-

Moldavia / La situazione religiosa

Le due Chiese ortodosse

Alla religione ortodossa aderisce il 90 per cento della popolazione moldava. Ma le Chiese ortodosse sono due.

Circa il 90% della popolazione della Moldavia è di religione cristiano-ortodossa. Convivono tuttavia all'interno della comunità ortodossa due chiese autocefale, l'una appartenente al Patriarcato di Mosca, la Metropolia di Chișinău e di tutta la Moldavia, e l'altra alla Chiesa ortodossa rumena, la Metropolia di Bessarabia. Si registra anche, sempre all'interno della comunità ortodossa, una minoranza (circa il 3,5%) di Vecchi credenti, fedeli al vecchio rito russo-ortodosso. Poco più dell'1% è di religione protestante, mentre circa lo 0,5% è di fede cattolica. Inoltre è presente anche una piccola comunità ebraica di corrente chassidica.

La Costituzione della Moldavia riconosce la libertà di culto. Benché non esista

A sinistra: le strade moldave sono disseminate di edicole votive (e di pozzi da cui attingere l'acqua). In alto: il presidente moldavo Nicolae Timofti con il patriarca di Mosca Kirill (a sinistra) e il metropolita Vladimir.

© Patriarcato di Mosca



alcuna religione di stato né le istituzioni abbiano ufficialmente alcun ruolo nella vita religiosa, una serie di norme presenti nella legislazione ordinaria garantisce di fatto uno status privilegiato alle confessioni maggiori. La legge sulle religioni del 1992 prevede infatti l'obbligo di registrazione per le organizzazioni religiose. Nonostante la legge sia stata modificata nel 2002 e la procedura semplificata, esistono gruppi religiosi che non sono riusciti a ottenere la registrazione, come mormoni e musulmani. Le organizzazioni non registrate, tra le altre limitazioni, non possono ottenere autorizzazioni a costruire luoghi di culto né ricevere donazioni.

Inoltre, rappresentanti della Chiesa battista e dei Testimoni di Geova hanno più volte denunciato intimidazioni e discriminazioni da parte delle autorità e della polizia. Non sono rare neanche manifestazioni di intolleranza verso la comunità ebraica, come atti vandalici nel vecchio cimitero ebraico o ai danni della sinagoga.

Da.El.





A sinistra: la fine dello Shabbat nella sinagoga di Chişinău, il luogo è stato oggetto di atti di intolleranza. Sotto: la Moldavia è terra di monasteri in luoghi impervi, quello di Orheiul Veci è in una grotta.



zina di scuole ebraiche. Ed erano sempre piene. All'incirca metà degli abitanti di Chişinău erano ebrei, il calendario delle festività ebraiche cadenzava la vita della città e l'yiddish era la seconda lingua dopo il rumeno. Non poteva durare. L'onda d'urto dell'antisemitismo moderno stava accumulando la sua tensione in tutta la Russia zarista, alimentata dalla pubblicazione dei falsi «Protocolli dei savi di Sion» (in cui si parlava

di una cospirazione ebraica, ndr). Lo tsunami d'odio si abbatté, con una veemenza mai vista prima, su Chişinău nel 1903, con il primo grande pogrom del Novecento, e poi di nuovo nel 1905. La macchina del male assoluto s'era messa in moto, e non si sarebbe più fermata. È qui che ha avuto inizio il secolo della Shoah. Rabbi Avrhom è un omone largo e robusto come una credenza in noce. Indossa un pesante pa-

strano nero di foggia ottocentesca e lo *shtreimel*, il tradizionale colbacco degli ebrei ashkenaziti. Sembra che porti un pastore tedesco acciambellato sulla testa. «La vita qui non è facile per nessuno, nemmeno per noi. La gente deve trovare il modo di vivere, alla giornata. La povertà a volte è un terreno fertile per l'intolleranza». Qualche anno fa l'amministrazione cittadina aveva acconsentito a erigere un grosso *ha?*



nukkiah - un candelabro (*menorah*) a nove braccia usato nei riti Chabad - in pieno centro città. Ma per i fedeli ortodossi si trattò di un affronto alla Moldavia cristiana. Un corteo sfilò per le vie del centro cantando inni sacri e sventolavano striscioni che inneggiavano a Cristo. Il prete che lo guidava tirò giù l'*hanukkiah* a colpi di martello e al suo posto piantò una croce. I pezzi furono poi posati ai piedi della vicina statua di Stefano il Grande che, disse il prete, aveva «difeso la patria da tutti i tipi di giudei». Il fatto è che la coesistenza di religioni diverse è ancora oggi tutt'altro che scontata. E, benché le autorità si siano affrettate a rimettere a posto l'*hanukkiah*, gli episodi di antisemitismo non si contano e non passa giorno che dalla facciata della sinagoga si debbano cancellare svastiche e simboli delle SS.

La vita fuori da Chișinău

La R1 è disseminata di buche. Eppure è una delle strade principali che portano dalla capitale al confine con la Romania. Uscire da Chișinău e dai suoi grandi viali ortogonali è come fare un salto in un'Europa che non c'è più. Un'Europa rurale di carri trainati dai cavalli e contadini a piedi con la vanga in spalla, e dove i covoni di paglia non sono ancora stati sostituiti dalle rotoballe. Vasile è seduto coi piedi ben puntati al pavimento e si regge alla maniglia del furgoncino stipato di persone. Su queste strade si balla. Suo fratello è in Italia, fa il badante. «Adesso

che si può, voglio andare anche io a Milano per dargli una mano, e magari trovare anch'io qualcuno che ha bisogno di me». Intanto oggi va in pellegrinaggio al monastero di Căpriană per chiedere una grazia per la sua anziana madre. Non ci si pensa mai abbastanza, ma ogni badante che viene ad accudire i nostri vecchi lascia qualcuno qui di cui nessuno si prende cura. Per Vasile e suo fratello è una mamma malata. Il monastero è a un'ora da Chișinău. È un luogo sacro dal XV secolo, ma oggi è anche la meta preferita per le gite domenicali degli abitanti della capitale. Qui le giovani coppie amano venire a sposarsi nella bella stagione. Le funzioni sono finite da poco, silenzio e penombra riempiono di nuovo la navata. Vasile accende un cero, il volto della Madonna si dipana alla luce tremula. «Bisognerà che prima o poi qualcuno si prenda cura di questa nostra terra, magari saranno i nostri figli che torneranno ad abitarla», dice lasciando cadere qualche *leu* nella cassetta delle offerte. Il rumore risveglia per un attimo un monaco che sembrava addormentato in un angolo. Emergere nel sole accecante è come venire alla luce una seconda volta. Le spose frusciano leggere sulle scale, gli sposi si muovono impacciati negli abiti nuovi di zecca e le mamme piangono a dirotto. Insieme a loro tutto il paese guarda al futuro con occhi di speranza.

Daniilo Elia



Sopra a sinistra: una vecchia Lada davanti a un chiosco di alimentari. Pochi moldavi possono permettersi un'auto, pochissimi un'auto occidentale. *Qui sopra*: un opuscolo dell'associazione «Assomoldave» di Verona.

SCHEDA OBC OSSERVATORIO BALCANI E CAUCASO

Nato nel 2000, con sede a Rovereto (Trento), l'«Osservatorio Balcani e Caucaso» (Obc) si occupa dei paesi del Sud Est europeo e di quelli appartenenti all'area post-sovietica. Segue in totale 26 stati attraverso 50 corrispondenti in loco, che vanno ad aggiungersi a giornalisti, ricercatori e studiosi. L'approccio di lavoro è multimediale e multilingue. Il suo portale web raggiunge un pubblico di oltre 130.000 visitatori unici ogni mese. Oltre ai riconosciuti meriti d'informazione e ricerca, l'Obc presenta altre due peculiarità di rilievo: è finanziato da entità pubbliche (in primis, dalla Provincia autonoma di Trento) e lavora in modalità Copyleft. **Sito:** www.balcanicaucasoo.org



Questa è la seconda puntata della collaborazione tra Obc e MC, iniziata con il reportage sulla Transnistria (luglio 2014).